Venite a me, voi tutti, che siete affaticati
e oppressi, e io vi ristorerò.

Adorazione Eucaristica

Battesimo del Signore – Anno "A"

Cel. "Padre onnipotente ed eterno,
che dopo il battesimo nel fiume Giordano
proclamasti il Cristo tuo diletto Figlio,
mentre discendeva su di lui lo Spirito Santo,
concedi ai tuoi figli, rinati dall'acqua e dallo Spirito,
di vivere sempre nel tuo amore." ***(Colletta)***

G. La redazione degli evangelisti tende a presentare il battesimo di Gesù come il battesimo del «nuovo popolo di Dio», il battesimo della Chiesa. Nel libro dell'Esodo, Israele è il figlio primogenito che viene liberato dall'Egitto per servire a Dio e offrirgli il sacrificio; è il popolo che passa tra la muraglia d'acqua del Mar Rosso e nel sentiero asciutto attraverso il fiume Giordano. Cristo è il «figlio diletto» che offre l'unico sacrificio accetto al Padre; Cristo che «esce dall'acqua» è il nuovo popolo che viene definitivamente liberato: lo Spirito non solo scende su Cristo, ma rimane su di lui «perché gli uomini riconoscessero in lui il Messia, inviato a portare ai poveri il lieto annunzio». Lo Spirito che non aveva più dimora permanente fra gli uomini ora rimane sempre, per Cristo, nella Chiesa.

Cel. "Si aprirono i cieli e la voce del Padre disse:
«Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!»."

Dal Vangelo secondo Matteo: (Mt 3, 13-17)
In quel tempo, Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».
Parola del Signore.

Pausa di Silenzio

G. Il battesimo dato a noi nel nome di Cristo è manifestazione del preveniente amore del Padre, partecipazione al mistero pasquale del Figlio, comunicazione di una nuova vita nello Spirito; esso ci pone dunque in comunione con Dio, ci integra nella sua Famiglia; è un passaggio dalla solidarietà nel peccato alla solidarietà nell'amore. Una nuova sensibilità per il battesimo è stata suscitata nella Chiesa dallo Spirito: oggi più che mai, nelle comunità cristiane, si presenta la vita cristiana come «vivere il proprio battesimo»; e maggiormente si manifesta negli adulti il bisogno di ripercorrere le tappe del

proprio battesimo attraverso un «cammino catecumenale» fatto di profonda vita di fede vissuta comunitariamente, legata ad una seria conoscenza della Scrittura.

Tutti

Salmo 28: **Rit.** *Il Signore benedirà il suo popolo con la pace.*

Date al Signore, figli di Dio,
date al Signore gloria e potenza.
Date al Signore la gloria del suo nome,
prostratevi al Signore nel suo atrio santo. **Rit.**

La voce del Signore è sopra le acque,
il Signore sulle grandi acque.
La voce del Signore è forza,
la voce del Signore è potenza. **Rit.**

Tuona il Dio della gloria,
nel suo tempio tutti dicono: «Gloria!».
Il Signore è seduto sull'oceano del cielo,
il Signore siede re per sempre. **Rit.**

Pausa di Silenzio

1L. II battesimo di Gesù al Giordano è un racconto di rivelazione: ci aiuta a comprendere chi è Gesù e indirettamente chi è il cristiano.

2L. Determinanti sono le parole introduttive dell'oracolo profetico: «Ecco il mio servo». Indicano l'oggetto che sta a cuore a Dio e che egli intende, appunto, farci conoscere.

1L. Le frasi successive ci dicono quello che il servo possiede, la missione che gli è affidata e lo stile con cui la deve compiere. Ciascuno di questi singoli aspetti merita tutta la nostra attenzione.

2L. Chi è il servo? Scrivendo questa parola il profeta pensava certamente al popolo di Israele, o meglio, al gruppo dei pii e degli autentici credenti, ma pensava anche al messia.

1L. Dicendo «ecco il mio servo», Dio vuole parlarci insieme del messia e del suo popolo, di Gesù e della sua chiesa.

2L. Servo: la parola evoca obbedienza e sottomissione, è una missione da compiere non a nome proprio né con proprio stile, ma in dipendenza e a nome di un altro.

1L. Questo è vero, tuttavia il nostro passo moltiplica le espressioni per ricordare anche un altro aspetto, e cioè l'amicizia:

2L. «di cui mi compiaccio», «il mio eletto», «che io sostengo». Dunque, servo e più di servo.

1L. Al battesimo di Gesù la voce celeste ha giustamente cambiato il termine servo in «figlio»: Gesù è sottomesso e docile alla volontà del Padre, obbediente, ma è più di servo, è figlio. E lo stesso può dirsi del cristiano: servo e figlio.

2L. La missione che Dio affida al suo servo, cioè a Israele e al suo messia, a Gesù e ai suoi discepoli, è descritta con tre tratti fondamentali.

1L. È anzitutto una missione «universale», rivolta alle «nazioni» e alle «isole».

2L. Il servo si assume la responsabilità del mondo intero perché sa che il suo Dio ama l'intera umanità.

1L. Con una convinzione, e cioè che i lontani aspettano che qualcuno parli loro di quel Dio che ancora non conoscono ma che vanno cercando e di cui hanno bisogno.

2L. Una missione, ed è il secondo tratto, che privilegia, se così si può dire, i «prigionieri», cioè i poveri, i deboli: certo è aperta a tutti, ma proprio per questo da la precedenza a chi è più trascurato.

1L. Il servo si assume la difesa di chi è senza difesa, si fa avvocato di chi è senza avvocato, si fa amore per chi è senza amore.

2L. Una missione, infine, che ha come contenuto essenziale il «diritto». La parola ricorre tre volte, ed è una parola biblica dal significato ricco e molteplice, più ricco di quello che abitualmente assume nelle nostre lingue.

1L. Indica giustizia nel senso di mettere le cose a posto, di leggi imparziali, di trattamenti uguali per tutti, ma indica anche diffusione della verità e conoscenza del Signore: per questo il servo è detto «luce delle nazioni».

2L. E tutto questo con uno stile: il servo non cerca il clamore, non compie gesti chiassosi e appariscenti, non spegne e distrugge, ma rianima e incoraggia; è umile, semplice e discreto.

1L. Tuttavia è fermo e sicuro: «proclamerà il diritto con verità». Lo stile del servo è la tolleranza, la discrezione, la non-violenza.

2L. È lo stile di Gesù, come Matteo sottolinea nel suo Vangelo ma non sempre, purtroppo, è lo stile dei suoi seguaci: Giacomo e Giovanni dissero:

1L. «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?».

2L. Abbiamo lasciato il tratto più importante e caratteristico: «Ho posto il mio Spirito su di lui». È la radice di tutti gli altri aspetti.

1L. È solo lo Spirito, e soltanto lo Spirito, la forza capace di prendere un uomo qualsiasi, un meschino ed egoista come tutti gli altri, e trasformarlo in «servo» e in «figlio», gioiosamente consapevole di essere amato, dedito a una missione che va ben oltre il proprio personale interesse.

2L. La trasformazione di un uomo in «servo» e «figlio» è un miracolo: il miracolo appunto della nascita cristiana e battesimale.

1L. Guidati dalla parola del profeta e dal Vangelo di Matteo siamo continuamente passati da Gesù al discepolo, e non certo per confondere le cose: un conto è Gesù e un conto siamo noi.

2L. Ma resta vero che il battesimo di Gesù è il modello del nostro battesimo, e che per comprendere chi siamo noi dobbiamo guardare lui.

Tutti

Mischiato all'umano,
confuso tra stracci di storia,
avanza compagno di strada l'agnello di Dio,
frontiera di pace consegna nel gesto
a chi pronto l'orecchio apre al suo ascolto.
Parola di senso che dice la rotta,
verità che proclama giustizia,
ai poveri consegna ricchezza,
a chi la vita vuole cambiare nuova avventura.
In mezzo alla storia,
umana vicenda di grazia e peccato,
si cala il Giusto per acchiappare i perduti,
tutti convocati all'incontro,
per tutti il lavacro di gioia.
Inizia il percorso l'Agnello Pastore,
al suo passo cambia la danza,
i potenti abbattuti dai troni,
i ricchi ridotti a mani vuote.
Ecco il Figlio, Agnello di Dio,
mischiato alla storia di poveri uomini,
per la sua la nostra vita ritrova colore.

Canto:

Pausa di Silenzio

3L. Quanto è misteriosa la difficoltà che incontrò Giovanni Battista nel riconoscere il carattere messianico dell'agire di Gesù.

4L. Eppure nessuno avrebbe dovuto capire Gesù meglio di colui che lo aveva riconosciuto fin dal seno materno, che ne condivideva lo zelo ardente per il regno di Dio e che lo indicò come l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo.

3L. Questa incomprensione si manifesta ripetutamente nei vangeli e ne abbiamo un esempio particolarmente eloquente in occasione del battesimo di Gesù. Giovanni ci invita a preparare la via al Signore.

4L. Sappiamo che il significato del nome di Gesù è «Dio salva», Gesù è il salvatore, e quindi per poterlo accogliere dobbiamo diventare consapevoli del nostro bisogno di essere salvati, dobbiamo riconoscerci bisognosi e peccatori.

3L. Il vangelo infatti ci dice che Gesù viene per aprire «gli occhi ai ciechi e far uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre».

4L. E Pietro, nella sua lettera, aggiunge che egli «passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo».

3L. Solo chi riconosce di essere cieco, prigioniero, malato e incapace di sottrarsi da solo alla spirale del male capisce il bisogno che ha di Gesù.

4L. Lo scopo del battesimo di Giovanni era proprio questo: condurre l'umanità a riconoscere il proprio bisogno di essere salvata.

3L. Giovanni era consapevole che il suo era un battesimo solo simbolico, una semplice immersione penitenziale sprovvista del potere di togliere il peccato. Manifestava solo la consapevolezza del bisogno di essere lavati, salvati da Dio.

4L. Il battesimo di Gesù, invece, sarebbe avvenuto in un fuoco effettivamente capace di bruciare, di eliminare il peccato, di farci diventare creature nuove.

3L. Giovanni questo lo sa, ma forse non capisce ancora che il fuoco dello Spirito di Gesù brucia il peccato prima di tutto consolando il pec-

catore, e che la giustizia che viene a instaurare coincide con la misericordia e il perdono. Giovanni si rappresenta in questo modo l'azione del Messia:

4L. «Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile, cioè punirà i cattivi e ricompenserà i buoni.

3L. Immagina la giustizia di Gesù come quella di un giudice che punisce e che ricompensa.

4L. Gesù capovolge questa comprensione della giustizia fin dal primo incontro con Giovanni Battista, quando inaugura il suo ministero pubblico. Comincia infatti con il farsi battezzare lui stesso da Giovanni.

3L. Il senso di giustizia di quest'ultimo si scandalizza di questa richiesta: Giovanni sapeva che il suo battesimo era l'espressione di una confessione dei peccati, di un bisogno di perdono, e non capiva che senso avesse per Gesù, che sapeva essere senza peccato, volerlo ricevere. Ma alle sue rimostranze Gesù risponde:

4L. «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia».

3L. Anche sulle labbra di Gesù troviamo la parola «giustizia», ma essa assume un significato nuovo: non indica più l'azione di ricompensare i giusti e punire i peccatori, ma l'atto con il quale Gesù si lascia battezzare con il battesimo di penitenza, con il gesto che consiste nel riconoscimento del proprio peccato.

4L. Quale giustizia è dunque mai questa? Cosa vuol dire essere giusti di questa nuova giustizia che sorprende perfino il più grande dei profeti, Giovanni Battista?

3L. Si tratta di qualcosa di cui siamo radicalmente incapaci, che anche Giovanni non aveva capito né previsto e che solo Gesù può inaugurare.

4L. Per questo noi oggi, come Giovanni allora, possiamo entrarvi solo accettando l'invito di Gesù: «Lasciami fare».

3L. Siamo lentamente, progressivamente introdotti in un nuovo tipo di giustizia: non quella che ci costruiamo da soli, di cui possiamo appropriarci, di cui possiamo vantarci, che possiamo misurare; ma quella che solo Gesù possiede, solo lui dona e alla quale accediamo solo se lo «lasciamo fare».

4L. Il paradosso della nostra situazione di peccato, infatti, è non solo nell'essere ciechi, sordi, prigionieri e sotto il potere del diavolo, ma più gravemente ancora nel non esserne consapevoli.

3L. Nulla dimora più inaccessibile nell'uomo della consapevolezza vera, profonda del proprio peccato, cioè del proprio bisogno di un salvatore, del proprio bisogno di Dio.

4L. Gesù dunque ha dovuto salvarci non solo liberandoci, ma, prima ancora, facendo quello che nessun altro poteva fare: confessare al nostro posto il nostro peccato, il nostro bisogno di Dio.

3L. Solo quando Gesù si fa in tutto solidale con noi, fino al punto da confessarsi peccatore e bisognoso di Dio al nostro posto, solo in quel momento i cieli, che si erano chiusi da quando il primo uomo aveva peccato, di nuovo si aprono.

4L. Solo allora lo Spirito che è il legame, la comunione, l'alleanza tra l'uomo e Dio, discende sotto forma di una colomba.

3L. E soprattutto solo allora, per la prima volta nella storia dell'umanità, il Padre può finalmente dire:

4L. «Ecco finalmente una persona che mi piace, che è vera, giusta, autentica; una persona che finalmente mi lascia fare, mi lascia venire in aiuto dell'umanità, mi lascia portare al mondo la salvezza che solo io posso accordare».

Tutti

Sei un uomo come me, Signore,
ma anche tanto diverso da me.
Sei perfetta somiglianza con il Padre,
tanto da essere una cosa sola con il Padre,
giacché tu sei in lui e lui è in te.
La volontà del Padre è la tua,
come la tua parola altro non è che Parola del Padre
e in ogni tua opera il Padre si compiace.
Tu sei anche in me,
dal momento che il Battesimo mi ha generato
alla tua vita divina.
Ma io spesso non sono in te
perché non faccio la tua volontà, ma la mia,
e anziché starti vicino me ne allontano.
La mia veste battesimale non è più candida come la neve
e me ne vergogno, perché, invece, di essere la tua gioia
sono il tuo dispiacere.
Sarai ancora così misericordioso, Signore, da perdonarmi,
così da essere di nuovo tu in me ed io in te?

Pausa di Silenzio

Canto:
Meditazione
Preghiere spontanee
Padre Nostro

G. Questa festa, ammettiamolo, rappresenta una sorta di risveglio brusco, che ci richiama alla realtà, perché la dolcezza del presepio non ci impedisca di cogliere il senso della tua venuta, Gesù. Tu sei venuto nella carne umana perché hai una missione da compiere. Il bambino che abbiamo contemplato nella sua culla improvvisata è destinato a crescere, a diventare un uomo, per realizzare un disegno di salvezza. Coloro che si sono lasciati sedurre dalla magia del Natale non possono fermarsi alla capanna, alle pecore e ai pastori. La struggente nostalgia deve far posto all'impegno di seguirti, di ascoltarti, di lasciarsi cambiare dal tuo annuncio di salvezza. Al Giordano tu non sei più il bambino del presepio, ma un uomo fatto

che ben conosce le fatiche e le gioie dell'esistenza. Al Giordano comincia la parte decisiva del tuo compito. La discesa dello Spirito e la parola del Padre ci ricordano la tua identità e ci rivelano che non sei solo in questa impresa.

Tutti

Preghiera per le vocazioni sacerdotali

Obbedienti alla tua Parola, ti chiediamo, Signore:
"manda operai nella messe".
Nella nostra preghiera, però,
riconosci pure l'espressione di un grande bisogno:
mentre diminuiscono i ministri del Vangelo,
aumentano gli spazi dov'è urgente il loro lavoro.
Dona, perciò, ai nostri giovani, Signore,
un animo docile e coraggioso perché accolgano i tuoi inviti.
Parla col Tuo al loro cuore e chiamali per nome.
Siano, per tua grazia, sereni, liberi e forti;
soltanto legati a un amore unico, casto e fedele.
Siano apostoli appassionati del tuo Regno,
ribelli alla mediocrità, umili eroi dello Spirito.
Un'altra cosa chiediamo, Signore:
assieme ai "chiamati"non ci manchino i "chiamanti";
coloro, cioè, che, in tuo nome,
invitano, consigliano, accompagnano e guidano.
Siano le nostre parrocchie segni accoglienti
della vocazionalità della vita e spazi pedagogici della fede.
Per i nostri seminaristi chiediamo perseveranza nella scelta:
crescano di giorno in giorno in santità e sapienza.
Quelli, poi, che già vivono la tua chiamata
- il nostro Vescovo e i nostri Sacerdoti -,
confortali nel lavoro apostolico, proteggili nelle ansie,
custodiscili nelle solitudini, confermali nella fedeltà.
All'intercessione della tua Santa Madre,
affidiamo, o Gesù, la nostra preghiera.
Nascano, Signore, dalle nostre invocazioni
le vocazioni di cui abbiamo tanto bisogno. Amen.
(✠ *Marcello Semeraro Vescovo di Albano*)

Canto: Tantum Ergo

Tantum ergo Sacramentum
Veneremur cernui
Et antiquum documentum
Novo cedat ritui
Praestet fides supplementum
Sensuum defectui.

Genitori Genitoque
Laus et jubilatio
Salus, honor, virtus quoque
Sit et benedictio.
Procedenti ab utroque
Compar sit laudatio.

V Hai dato loro il pane disceso dal cielo.

R Che porta con sé ogni dolcezza.

Guarda, o Padre, al tuo popolo, che professa la sua fede in Gesù Cristo, nato da Maria Vergine, crocifisso e risorto, presente in questo santo sacramento e fa' che attinga da questa sorgente di ogni grazia frutti di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.
Amen

Elevazione del Santissimo Sacramento e Benedizione Eucaristica.
Al termine: Acclamazioni:
Dio sia benedetto.
Benedetto il Suo Santo Nome.
Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.
Benedetto il Nome di Gesù
Benedetto il suo Sacratissimo Cuore.
Benedetto il suo Preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel santissimo sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.
Benedetta la sua Santa ed Immacolata Concezione
Benedetta la sua gloriosa Assunzione.
Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.
Benedetto San Giuseppe suo castissimo sposo.
Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.